

Gazzetta del Sud 29 Giugno 2024

Confisca a Mazzagatti, nuovo “no”

Barcellona. I giudici della V Sezione della Corte di Cassazione, hanno nuovamente annullato – per la seconda volta dopo il precedente annullamento del 4 febbraio 2021 – con rinvio per la celebrazione di un nuovo giudizio dinanzi alla Corte d'Appello di Messina, il decreto 3bis/2024 emesso il 2 marzo 2023 dalla stessa Corte d'Appello di Messina, sezione Misure di Prevenzione di tipo mafioso, e depositato dalla stessa Corte il 6 febbraio 2024. Decreto con il quale i giudici della Corte d'Appello avevano confermato per l'ennesima volta la confisca di tutti i beni riconducibili all'ex pasticciere di Santa Lucia del Mela Pietro Nicola Mazzagatti, 62 anni. Beni che risultano intestati ai suoi familiari. La confisca, originariamente, era stata decisa l'11 luglio del 2019 dalla sezione Misure di prevenzione di pubblica sicurezza del Tribunale di Messina. Il provvedimento, sia il precedente che quello attuale, erano stati impugnati dall'avvocato Sebastiano Campanella e dall'avvocato Franco Coppi che difendono Pietro Nicola Mazzagatti e i familiari di Mazzagatti cui risultano intestati tutti i beni, mobili e immobili. Adesso, come già in passato nel 2022 in forza dell'allora annullamento con rinvio, sarà necessario un nuovo esame da parte della Corte d'appello, che scaturirà in un nuovo giudizio sulla base delle linee guida che saranno contenute nelle motivazioni della sentenza che ha annullato il decreto di conferma della confisca. La proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di Pietro Nicola Mazzagatti, era stata invece formulata a “firma congiunta” dall'allora procuratore della Direzione distrettuale antimafia, Maurizio De Lucia, e dall'allora direttore della Dia, Giuseppe Governale. Mazzagatti, infatti, è stato ritenuto socialmente pericoloso ed indicato quale appartenere all'organizzazione mafiosa denominata “clan dei barcellonesi”, attiva nel territorio di Barcellona e nei comuni limitrofi. Per quanto riguarda i beni sequestrati ai fini della confisca definitiva, oltre a numerosi immobili e terreni intestati ai familiari e ad un parco macchine, restano fino al giudizio definitivo sotto il controllo di un amministratore giudiziario, anche aziende e società: Tentazioni Valerie di Famà Nicolina; Tentazioni Valerie Group Srl; Tradizione ed Evoluzione Srl e relativi immobili in cui le stesse attività sono collocate. Per i difensori, avvocati Sebastiano Campanella e Franco Coppi, la Corte d'Appello di Messina, si sarebbe limitata a confermare gli elementi già acclarati nei precedenti giudizi, senza dimostrare la pericolosità sociale dello stesso Mazzagatti che nel frattempo, durante la sua detenzione, ha subito condanne nel procedimento giudiziario scaturito dall'operazione Gotha VI. Procedimento per il quale Mazzagatti ha subito una ordinanza di misura cautelare con relative condanne, in quanto ritenuto coinvolto in due omicidi, quello di Fortunato Ficarra, ucciso il 1° luglio 1998 all'interno del bar “Valerie” di proprietà dello stesso Mazzagatti, e quello di Mimmo Tramontana, quest'ultimo appartenente allo stesso gruppo mafioso dei barcellonesi, ucciso il 4 giugno 2001 nella contrada Caldà di Barcellona. Gli stessi difensori hanno anche sostenuto, nel ricorso discusso in Cassazione, che dal compendio probatorio in atti non emerge in alcun modo che il Mazzagatti abbia sfruttato la sua qualità mafiosa per crearsi condizioni di favore,

ponendo in essere con carattere di serialità, condotte idonee ad imporre illecitamente l'impresa sul mercato (acquisizione di beni strumentali o di consumo a prezzi ingiustificatamente vantaggiosi, controllo mafioso della manodopera, etc.), perché solo in questo l'incremento patrimoniale sarebbe frutto di attività illecite».

Leonardo Orlando